Il presepe diventa multimediale ma quello della tradizione resiste

ANDANDO PER NATIVITÀ IN CITTÀ E PROVINCIA

Sono meno degli anni scorsi, perché il virus ha impedito incontri per allestimenti e suggerito prudenza ad alcuni organizzatori, ma i presepi non mancano e sono un'ottima occasione per girare la provincia in tutta sicurezza, cercando un po' di speranza nelle raffigurazioni della Natività.

Chi ama camminare, non può perdere le 35 figure ad altezza naturale, realizzate in legno e vestite con stoffe, che hanno fatto capolino all'ingresso del **Santuario di Sant'Abaco** che si trova sul Monte Musiné, a Caselette: un allestimento pensato soprattutto per le famiglie e, per questo, l'Aib ha sistemato la mulattiera che porta alla chiesa, una bella passeggiata in montagna adatta anche ai più piccoli. Dalle 17 alle 22 è prevista l'accensione del presepe.

In un altro angolo della provincia, a **Monasterolo di Cafasse**, ha invece fatto capolino il presepe elettronico multimediale realizzato a mano da Enrico Tadini. La Natività è stata costruita su una superficie di 30 metri quadrati. Appena il visitatore preme il pulsante di accensione, un angelo appare in cielo e annuncia a Maria che concepirà un figlio: dopo inizia la giornata. Si comincia con l'alba (e si sentono gli uccellini che cantano), poi arriva il giorno e gli abitanti del piccolo villaggio iniziano a prendere vita: si possono ammirare il fabbro che batte il ferro, il boscaiolo che taglia la legna, i venditori del mercato con le bancarelle, i giocatori di carte vicino alla locanda e tante altre creazioni, interamente costruite e meccanizzate da Tadini. Infine, vien la sera, accompagnata da una ninnananna e dal pianto del bambino. Il presepe si trova nel Cortile del Circul: fino al 20 gennaio, 8-21,30.

Poi c'è **Montaldo Torinese** dove sono stati allestiti vari presepi: uno all'interno della Parrocchiale, uno sotto le arcate della stessa, un altro nella piazza principale, uno all'ingresso di Palazzo Civico e uno all'ingresso del locale mostre e palestra: per quest'ultimo, le statue, tutte in legno, sono opera dello scultore di fama nazionale Flavio Favaro che le ha modellate con la sola sega. Presepi diffusi anche a **Bardonecchia**, diventata il paese dei cento presepi nel Borgo Vecchio e in via Medail e nei borghi alpini Rochemolles, Millaures, LesArnauds, Melezet e Le Gleise.

La Cojtà Gruliascheisa ha allestito invece, nel **parco culturale Le Serre**, davanti alla settecentesca villa Boriglione, con ingresso da via Lanza 31 a Grugliasco, il Presepio della pace in legno con statue e quadri di grandezza naturale (da lunedì a venerdì 8-20, sabato 9-13).

A Torino il presepe di Emanuele Luzzati quest'anno è in **piazza Carlo Felice**. Poi c'è la raccolta alla **Basilica di Maria Ausiliatrice**, con presepi da tutto il mondo, fino al 6 gennaio nella Cripta. In via Garibaldi 25, nella **Cappella dei Mercanti**, si può ammirare (sabato 15-17,30, domenica 10-12) il presepe barocco composto da sei grandi statue di gesso che rappresentano la Natività e i tre re magi, mentre nella **parrocchia San Paolo**, via Berrino 12/a, c'è il presepe meccanico caratterizzato da una cinquantina di movimenti (sabato 15,30-19 e domenica 9-12 e 15,30-19). Nel **Santuario di Santa Rita** è tornato il presepe meccanico di nove metri quadrati, mentre nella Cappella dedicata alla Beata Margherita di Savoia, alla **Basilica di Superga**, è stata riallestita la Natività, una tradizione ininterrotta dal 1965. C.PR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NATALE, LA VIGILIA MESSA ANTICIPATA AL POMERIGGIO

IN DUOMO, NELLE PARROCCHIE E ALLA SACRA DI SAN MICHELE

Ci aspetta un Natale diverso, con la tradizionale **messa della Vigilia** anticipata un po' ovunque: in Duomo, per evitare assembramenti, sono previste due funzioni, una alla 18 e una alle 20. Le altre parrocchie torinesi giocano altrettanto d'anticipo, con messe, un po' ovunque, tra le 18 e le 20, così da garantire ai fedeli di essere a casa entro le 22. Spetta ai singoli parroci stabilire orari e numero delle celebrazioni.

Il monumento simbolo del Piemonte, la Sacra di San Michele, attualmente chiusa al pubblico s'apre per uno dei momenti più attesi dell'anno: la messa di Natale. **Giovedì 24** l'appuntamento è alle 20: i padri Rosminiani - che prevedono un grande afflusso di persone - hanno istituito la prenotazione. Occorre andare su www.sacradisanmichele.com e poi, dal menù, selezionare Biglietteria online per partecipare. È possibile prenotare al massimo quattro posti e poi presentarsi con il titolo d'accesso (è gratuito). Non è prevista, per evitare assembramenti, la tradizionale fiaccolata che, da Avigliana, sale alla Sacra che svetta sulla cima del Monte Pirchiriano. **Venerdì 25** alle 12 è invece in programma la messa solenne di Natale a ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. In chiesa si potrà ammirare il presepe con statuite in resina alte 80 centimetri: sarà allestito **da lunedì 21.**

Durante le vacanze non saranno permesse le visite, ma sono previste le messe: nei feriali alle 8, nei festivi alle 12. In un momento così difficile, la Sacra, che quest'anno ha visto annullare mostre, concerti e visite guidate, chiede poi il contributo di tutti. I padri Rosminiani da oltre 185 anni sono custodi della struttura: con la loro presenza hanno contribuito alla sua crescita e al suo mantenimento. Ora lanciano la campagna "Insieme per la Sacra" per poter continuare ad aver cura dell'abbazia. Si può contribuire con un bonifico, anche minimo: Iban e dettagli sul sito. C.PR. —

L'esito del tampone si potrà verificare anche per telefono

L'accesso al portale dedicato dopo una notifica via sms L'assessore Marnati: "Comunicazione più semplice"

40 LA STAMPA VENERDÌ 18 DICEMBRE 2020

ALESSANDRO MONDO

Covid: l'epidemia resta saldamente su piazza ma rallenta. Quanto basta per ripartire con il contact tracing, negli ultimi mesi soverchiato dal moltiplicarsi dei casi e per questo ridotto all'essenziale: ovvero il tracciamento dei sintomatici. Da lunedì ripartirà anche il monitoraggio dei contatti stretti asintomatici, i cosiddetti "contatti di caso", ma non solo. Tra oggi e l'inizio della prossima settimana decolleranno due novità che promettono di semplificare la vita di quanti si sottopongono al tampone molecolare e rapido - presso gli hotspot, nelle farmacie o negli studi dei medici di base -, conoscendo direttamente e rapidamente dell'esito del proprio test.

Da computer

Questa è la promessa della Regione, che ancora una volta si è avvalsa del Csi Piemonte, il Consorzio informatico di riferimento, per lanciare una nuova iniziativa. Anzi: due. Come spiegano dal Csi, diretto da Pietro Pacini, già da oggi i piemontesi registrati su Spid, il sistema pubblico di identità digitale, potranno verificare l'esito del tampone, a prescindere da dove l'hanno eseguito, sul portale "salute piemonte" (www.salutepiemonte.it". Naturalmente dopo avere inserito le proprie credenziali.

Da telefono

Ancora più interessante, perchè più diretta e quindi più comoda, l'ulteriore declinazione dell'iniziativa che entrerà in vigore agli inizi della prossima settimana. In sintesi: chi si è sottoposto al tampone riceverà via sms una notifica con una "one time password" - cioè una password usa e getta, utilizzabile una sola volta - che gli permetterà di accedere al portale "salute piemonte" e scaricare in automatico l'esito dell'esame. In questo caso lo Spid non è necessario, mentre è necessaria la disponibilità di uno smartphone.

Insomma: un salto di qualità sul fronte del contact tracing, all'insegna della privacy. In questo caso si partirà tra lunedì e martedì. «Non solo stiamo potenziando il contact tracing ma il sistema di comunicazione ai cittadini per rendere più veloce e più chiaro l'esito del tampone», spiega Matteo Marnati, assessore regionale alla Ricerca applicata, che ha seguito passo dopo passo la costruzione della nuova inziativa con il Csi: il punto di partenza è sempre la piattaforma Covid, progressivamente implementata; un modello già messo a disposizione di altre regioni. Indubbiamente una svolta, se le attese saranno pari all'impegno.

Altre iniziative

Poi il ritorno del tracciamento dei "contati di caso", come premesso. E da lunedì fino al 21 gennaio la possibilità per i cittadini over 65 affetti da alcune patologie croniche (obesità, ipertensione, diabete, malattie cardiovascolari, patologie neoplastiche) di sottoporsi ai test rapidi: campagna su base volontaria, lanciata dalla Regione in accordo con gli Ordini dei Medici provinciali e con le organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale. Un insieme di iniziative, complementari, in una regione dove il calo dei contagi e dei ricoveri si scontra con una mortalità sempre elevata. Ottanta i decessi registrati ieri: 883 i nuovi contagi (419 gli asintomatici) a fronte di 17.249 tamponi eseguiti. I ricoverati in terapia intensiva sono 240 (- 17 rispetto a mercoledì), 3.597 quelli ricoverati negli altri reparti (- 101). —

80
I decessi per Covid in Piemonte registrati ieri dall'Unità di crisi regionale

883
I nuovi contagi registrati ieri in Piemonte a fronte di 17.249 tamponi

-118
La riduzione dei ricoveri: -17 in terapia intensiva e -101 negli altri reparti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI DELL'ATTIVITÀ DELLA QUESTURA IN UN ANNO DI COVID

Violenze familiari, lato oscuro del lockdown

Reati in diminuzione: lo spaccio non ha risentito della pandemia, crescono le truffe e le frodi informatiche

MASSIMILIANO PEGGIO

Un anno di attività, tra controlli anticontagio e violenza domestica in aumento. Un anno «eccezionale», sotto molti aspetti, condizionato dall'emergenza sanitaria scatenata dal Covid 19. Dall'inizio del 2020, la polizia ha controllato 140 mila persone in Torino e Provincia. Di queste, quasi 4 mila sono state sanzionate o denunciate per l'inosservanza dei provvedimenti. Circa 500 sono state multate per aver violato i divieti di assembramento. Ispezionati 1580 esercizi commerciali: 120 esercenti sono stati sanzionati.

ANSA

I controlli anticontagio degli agenti tra le strade del centro

«In generale - spiega il questore di Torino, Giuseppe De Matteis - l'epidemia ha caratterizzato profondamente il lavoro della polizia, in tutti gli ambiti. Complessivamente sono diminuiti arresti e denunce. Lo spaccio di droga resta uno dei settori trainanti della criminalità di strada». Tema scottante questo. Gli arresti in strada, in flagranza, spesso vengono vanificati da scarcerazioni immediate, per l'impossibilità di legge di trattenere in carcere gli spacciatori trovati in possesso di quantità esigue di droga.

Le forniture di cocaina, hashish e sostanze sintetiche non hanno però risentito del contraccolpo economico provocato dalla pandemia. Nel corso dell'anno sono stati sequestrati 600 chili di cannabinoidi e i 57 chili di cocaina «Gli arresti effettuati seguono un andamento in aumento, anche se l'incremento dal 2019 è stato del 6%, in forte diminuzione rispetto l'anno precedente. L'influenza del lockdown si è fatta sentire». Tra gli arrestati, il 68% sono cittadini stranieri. Ma c'è un altro fenomeno che il questore De Matteis coglie tra i dati dell'attività. Il malessere sociale dell'isolamento: la convivenza forzata in casa, durante il periodo di locokdown, che ha aggravato i conflitti familiari. Tra gennaio e novembre la polizia ha arrestato 176 persone. Sono aumentati del 121,43% gli arresti per stalking e del 32% quelli per maltrattamenti in famiglia. «Purtroppo - aggiunge il questore - c'è una realtà sommersa di violenza che non è possibile far venire a galla senza l'aiuto delle vittime. E temo che le conseguenze causate dai periodi di lockdown non siano ancora emerse del tutto. Parlo di una dimensione più ampia, che tocca tutti gli strati sociali».

E se da un lato divieti e pandemia hanno fatto calare i delitti di strada, le truffe e le frodi informatiche hanno registrato un decisivo incremento: più 8,3% a livello provinciale. Incremento riconducibile al ricorso e-commerce a seguito delle chiusure degli esercizi commerciali». Oltre 200 le querele presentate negli uffici della polizia postale dall'inizio dell'anno, con un andamento in crescita in prossimità del Black Friday, Cyber Monday e delle festività natalizie.

La divisione di polizia amministrativa della questura ha effettuato oltre 300 controlli. Emesse 291 sanzioni per circa un milione di euro, di questi circa 50 mila euro sono frutto di verbali per il mancato rispetto delle disposizione anticontagio. Ventotto le attività chiuse per gravi motivi di ordine pubblico.

Nell'ambito del settore Immigrazione, nell'arco di un anno sono stati effettuati 390 accompagnamenti in frontiera: 381 missioni al di fuori dei confini comunitari e 9 in Paesi dell'Unione Europea. Decretate invece 816 espulsioni dal territorio nazionale. —

140.000
Le persone controllate dalle pattuglie della polizia in Torino e provincia

121,43%
L'incremento degli arresti per stalking nell'arco di un anno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia ha dimezzato le cerimonie
E chi si sposa non ha motivo di spendere

Matrimoni ko Per il settore è crisi totale

IL CASO

CLAUDIA LUISE

In piazza con manichini e abiti da sposa «perché altrimenti continuiamo a essere invisibili». Lunedì in piazza Castello dalle 9,30 saranno le attività che ruotano intorno ai matrimoni a manifestare, dopo aver scritto una lettera al presidente della Regione per raccontare le peculiarità di un settore che, non avendo un codice Ateco specifico, non ha ricevuto aiuti nonostante sia nei fatti in lockdown dallo scorso marzo.

Lunedì gli operatori saranno in piazza Castello: senza codice Ateco nessun aiuto

Per ora alla protesta hanno aderito un centinaio di operatori. Ma per intuire quanto sia ampio il disagio basta guardare ai numeri delle cerimonie che si sono celebrate quest'anno in città e confrontarli con gli anni scorsi. Un tracollo di oltre il 50%. Secondo i dati forniti dall'anagrafe di Torino, nel 2019 si sono sposate con il rito religioso 473 coppie, numero che crolla a 175 nel 2020 (fino a fine novembre). Con il rito civile i matrimoni lo scorso anno erano stati 1022, ora sono appena 665 e le unioni civili sono passate da 73 a 40. Un crollo numerico che si traduce in una voragine ancora più grossa dal punto di vista economico perché le cerimonie che si sono celebrate sono state con pochissimi invitati e spese ridotte all'osso.

Ogni anno in Piemonte, secondo i dati di Cna, si celebravano 12.800 matrimoni con un giro d'affari di oltre 500 milioni di euro. Le imprese di tessile, abbigliamento, maglieria, pellicceria e calzature della provincia di Torino erano 1136 nel primo semestre 2019. Tra queste, le sartorie erano ben 624. Certo si tratta di una nicchia rispetto alle 10mila imprese della moda milanese, ma che esporta, sottolinea sempre Cna, per oltre 73 milioni di euro.

«Tra i settori maggiormente in sofferenza a causa dell'emergenza sanitaria c'è quello relativo ai matrimoni e alle cerimonie, praticamente azzerate. E in questa filiera hanno pagato un prezzo alto anche gli orafi e gioiellieri. Il lavoro manca, anche perché si registrano difficoltà nei principali mercati di riferimento, dagli Usa al Medio Oriente. Dopo il primo lockdown il 25% delle aziende non ha riaperto, altre operano con il 25-30% del personale», spiega Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino. Praticamente se prima un orafo produceva 10 fedi, ora arriva a farne al massimo 3.

Un orafo che prima del Covid produceva 10 fedi ora arriva a farne 3

«Non solo le persone si sposano meno ma quelle che decidono di farlo perché per motivi di urgenza non vogliono rimandare spendono meno, non solo per il banchetto che è praticamente azzerato. E poi ci sono le giovani coppie che avevano intenzione di compiere il grande passo ma che intanto hanno perso stabilità economica», aggiunge il responsabile di Cna Federmoda Piemonte, Vitaliano Alessio Stefanoni. «Un esempio sono proprio gli orafi. Abbiamo casi di artigiani vicini alla pensione e senza ricambio generazionale che, sfiduciati per la situazione, hanno deciso di chiudere e anticipare la quiescenza», afferma ancora Stefanoni.

Tutto questo ha spinto Salvatore Corrao di Santachiara Sposi a scrivere a Cirio a nome di altri 86 colleghi: «Siamo al collasso, dimenticati da tutti. I codici Ateco non ci rappresentano, alcuni hanno ad esempio quello dei tendaggi, e dopo praticamente dieci mesi di lockdown non sopravviviamo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARCERE

La lettera di Natale del vescovo Nosiglia ai detenuti «Gesù accoglie le vostre preghiere e il pentimento»

«Chi si trova in carcere pensa con rimpianto o con rimorso ai giorni in cui era libero e subisce con pesantezza il tempo presente, che non sembra passare mai. In questa situazione difficile può recare aiuto una forte esperienza di fraternità. E una ripresa della propria fede da cui è possibile trarre motivi di speranza e di pace interiore». È il messaggio inviato nella lettera dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, ai detenuti e alle detenute e che sarà pubblicata sul settimanale diocesano La Voce e il Tempo di domenica 20 dicembre. A causa della pandemia, infatti, non potrà celebrare la tradizionale messa natalizia con i detenuti del carcere Lorusso e Cutugno e dell'Istituto minorile Ferrante Aporti. «Gesù - scrive - accoglie le vostre preghiere, le vostre segrete aspirazioni del cuore, il vostro pentimento, ma anche la vostra voglia di riscatto e di rinnovamento. Vuole aiutarvi a non disperare mai del suo sostegno anche quando sembra che tutto vada in rovina e la disperazione penetri nel cuore. No, tutto può e deve ricominciare, perché con la fede nel Signore è possibile».

TO 7

Appuntamenti. Suor Maria Carola Cecchin

Alle 17, alla Chiesa Grande del Cottolengo, via Cottolengo 14, messa di ringraziamento per la riconosciuta Venerabilità della religiosa cottolenghina suor Maria Carola Cecchin (1877-1925), presieduta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia e concelebrata dal padre generale della Piccola Casa, don Carmine Arice.

Gli atenei battono il coronavirus Più matricole da fuori regione

pagina 5

L'indagine Ires promuove il sistema accademico: "Aumentano gli studenti lombardi. E poi c'è l'effetto Brexit"
L'unica macchia riguarda le iscrizioni dei piemontesi: sono in diminuzione a causa della crisi economica

di **Mariachiara Giacosa**

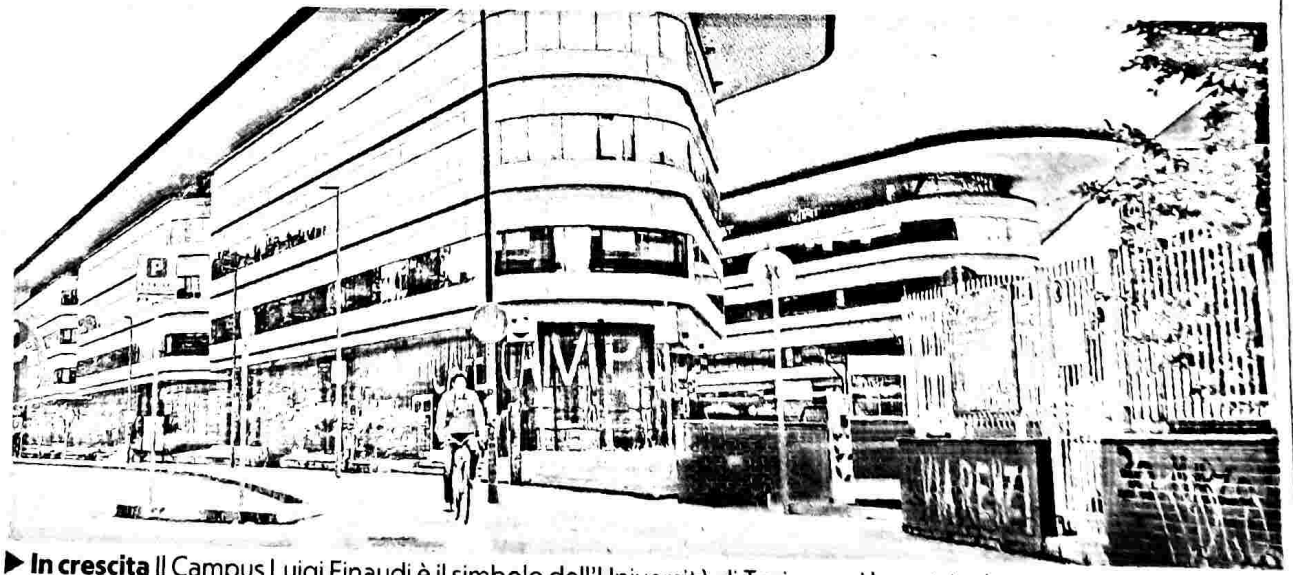
Anche l'Università è malata di coronavirus? Per ora no, almeno non gravemente. È la diagnosi della ricerca sull'impatto del Covid 19 sullo stato di salute degli atenei piemontesi condotta dagli studiosi dell'Ires, che hanno esaminato il numero di immatricolazioni per il nuovo anno accademico e analizzato punti di forza e di debolezza del sistema. «L'obiettivo è capire quali sono gli scenari per i prossimi anni e cercare di intercettarli per far crescere il sistema universitario piemontese che 136mila iscritti agli atenei nostrani, con un terzo delle 21 mila matricole che proviene da fuori regione, e una ricaduta economica diretta sul territorio di 780 milioni di euro l'anno» spiega Federica Laudisa che, insieme a Daniela Musto ha curato lo studio dell'Osservatorio regionale per l'Università e il diritto allo studio universitario di Ires Piemonte presentato in commissione a Palazzo Lascaris.

Rispetto al 2019, nell'anno accademico 2020-2021 l'Università di Torino e quella del Piemonte orientale hanno registrato una crescita delle immatricolazioni dello 0,5 e del 3,5 per cento. Al Politecnico il dato è costante con una crescita che sfiora il 20 per cento per le iscrizioni internazionali. In controtendenza la diminuzione delle matricole all'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo: 22,6 per cento di iscritti in meno, e un crollo di quasi il 43 per cento degli arrivi internazionali, circa il 30 per cento degli studenti. «A luglio avevamo immaginato un calo complessivo degli iscritti internazionali per le difficoltà di mobilità – spiega Laudisa – Questo in realtà non è avvenuto, tranne che a Pollenzo, probabilmente perché, a differenza di altri atenei, propone un'offerta formativa, con laboratori e attività pratiche, poco compatibile con la didattica a distanza».

Crescono gli arrivi di studenti da fuori regione: secondo le ricercatrici, potrebbero essere approdati in Piemonte, dal resto d'Italia, quegli studenti più "sensibili" al rischio sanitario che hanno dirottato il proprio percorso accademico dalla Lombardia, e da Milano in particolare, verso un'altra regione. E almeno una parte di chi con la Brexit rinuncia a studiare nel Regno Unito. «È molto importante che le università si attrezzino per aumentare il numero di corsi in lingua inglese» sostiene la ricercatrice.

In questo quadro tutto sommato positivo c'è tuttavia un dato che preoccupa ed è la diminuzione degli iscritti residenti in Piemonte. «Negli anni in cui scende il Pil regionale, cala anche il tasso di passaggio dei diplomati all'università – spiega Laudisa – la riduzione probabilmente è dovuta alla crisi economica, anche se dobbiamo aspettare il dato complessivo nazionale per verificare che i piemontesi non abbiano deciso di iscriversi altrove in Italia, o all'estero».

Una prima verifica è già stata fatta, sul Politecnico di Milano, che è l'unico vero competitor nazionale per corso Duca degli Abruzzi: non c'è stato un aumento di piemontesi immatricolati a Milano, anzi è cresciuta la quota di lombardi che hanno scelto di attraversare il Ticino. Tanto contestata dagli studenti – 61 per cento dice di non apprezzarla – la didattica a distanza, secondo le ricercatrici, può comunque rappresentare un'opportunità per gli atenei. Da un lato, infatti, rischia di perdere peso nella scelta dell'università la valutazione su servizi e qualità della vita della città, dall'altra può aumentare l'appeal per chi lavora ma vuole proseguire gli studi.



▶ **In crescita** Il Campus Luigi Einaudi è il simbolo dell'Università di Torino: qui le matricole aumentano dello 0,5%

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ragazze Wins per Sant'Egidio

di **Paolo Patrito**

Quattro compagne di classe sedicenni hanno chiesto di acquistare piccoli doni che la Comunità di Sant'Egidio distribuirà C'è anche una buca per contribuire da fuori

Che a Natale si sia tutti un po' più buoni è un pensiero diffuso. Quattro ragazze torinesi hanno provato a renderlo concreto portando avanti un progetto di solidarietà con il supporto della loro scuola, la Wins, scuola internazionale con sede nei pressi dello Juventus Stadium.

Le studentesse, tutte sedicenni, provengono da diversi paesi e sono compagne di classe. Frequentano infatti il primo anno del Diploma Programme dell'International Baccalaureate (IB), che corrisponde al quarto anno di scuola superiore nel sistema scolastico italiano. Carla è di origine spagnola, Vanessa è keniota, Francesca proviene dall'Italia come Beatrice, che però è anche russa da parte di madre. Il progetto a cui le ragazze hanno lavorato nelle scorse settimane ha come partner la Comunità di Sant'Egidio di Torino. A studenti della scuola, genitori, parenti, amici e simpatizzanti è stato chiesto di acquistare piccoli doni (valore massimo non superiore ai 15 €) che la Comunità di Sant'Egidio distribuirà come regali di Natale ai bambini che vivono in situazioni di difficoltà.

L'idea di collaborare con la Comunità di Sant'Egidio di Torino è di Deborah Gilmore, docente e coordinatrice dei CAS (Community, Action and Service), i programmi di azione sociale che sono parte integrante del curriculum dell'IB: «Abbiamo iniziato a collaborare con la comunità locale di Sant'Egidio lo scorso anno, quando abbiamo raccolto 120 doni. Beatrice, Carla, Francesca e Vanessa si sono prese sulle spalle il progetto per questo Natale, coinvolgendo tutta la scuola, dalla materna alle superiori, parenti e amici. L'obiettivo era ambizioso: superare i risultati ottenuti l'anno scorso nonostante i limiti imposti dalla pandemia». Obiettivo che già oggi può dirsi raggiunto, perché sono stati raccolti più di 150 doni quando mancano ancora alcuni giorni alla chiusura del progetto.

«È un risultato che ci rende orgogliosi - dichiara Vanessa, che dopo il liceo vuole studiare legge e relazioni internazionali e sogna un futuro da diplomatica - perché faremo felici tanti bambini. Partecipare a questo progetto è stata una sfida, bella e entusiasmante, che ci ha permesso di collaborare con una realtà importante come la Comunità di Sant'Egidio». Altrettanto felici sono Carla, Beatrice e Francesca, che con Vanessa hanno affisso volantini e poster, girato un video e contattato i compagni di classe e gli altri studenti della scuola con messaggi e chiamate, nel rispetto dei protocolli anti Covid.

Anche Elisa Ferrero della Comunità di Sant'Egidio si dice soddisfatta: «Abbiamo scelto di sviluppare questo progetto con Wins perché crediamo che sia importante per ragazzi e bambini prendersi cura dei loro coetanei. I giovani inoltre sono particolarmente sensibili ai temi della solidarietà, ce ne accorgiamo dai tanti ragazzi che si offrono come volontari per i nostri progetti».

L'operazione
Coinvolti tutti gli studenti e le famiglie della scuola, dall'asilo al liceo

L'iniziativa è aperta a contributi esterni a Wins. Per questo al di fuori della scuola è stato installato un contenitore, raggiungibile 7 giorni sui 7, 24 ore al giorno, dove chiunque può lasciare un piccolo dono senza incarto. È gradito qualunque regalo, purché nuovo, idealmente scelto tra le categorie di cui la Comunità di Sant'Egidio ha maggiore necessità: materiale scolastico, giocattoli di medie dimensioni per bambini dai 6 ai 13 anni, libri illustrati e piccoli romanzi, abbigliamento per bambini da 0 a 4 anni e caramelle da aggiungere ai regali. Per consegnare i regali alla scuola c'è tempo fino a lunedì 21 dicembre.

La parola

SANT'EGIDIO

Sant'Egidio è una Comunità cristiana nata nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II, per iniziativa di Andrea Riccardi, in un liceo del centro di Roma. Con gli anni è divenuta una rete di comunità che, in più di 70 paesi del mondo, aiuta le persone in povertà e lavora per la pace, attraverso opere e preghiere. La Comunità di Sant'Egidio ha la sede principale a Roma, ma ha anche una sede a Torino, in Via Garibaldi, 25

Corriere della Sera Venerdì 18 Dicembre 2020

Il dato

Calano i reati ma aumentano le truffe informatiche

Il 2020 è stato segnato dall'emergenza sanitaria e dal lockdown che ha avuto riflessi su tutte le attività della polizia. L'attività di monitoraggio del rispetto delle norme anti-contagio ha portato a controllare 140 mila persone, 4 mila delle quali sono state denunciate o multate. Parallelamente sono cresciuti gli arresti, passati dai 2 mila 617 di 12 mesi fa ai 2 mila 795 dell'ultimo anno. Inoltre tutti i reati hanno registrato una notevole flessione in provincia di Torino, ma non mancano le eccezioni, come l'aumento dell'8,3% di truffe e frodi informatiche (10 casi solo negli ultimi giorni). Facilmente spiegabile con l'incremento senza precedenti di acquisti online. In mancanza di grandi eventi e con il campionato di calcio a porte chiuse, molti reparti della Questura (in foto il questore De Matteis) sono stati impegnati nella vigilanza del cantiere Tav di Chiomonte, dove quest'anno sono stati realizzati due ampliamenti che dovrebbero essere propedeutici alla ripresa dell'attività. La tensione attorno alle recinzioni resta sempre alta, come dimostrano i disordini dello scorso fine settimana e anche in questo senso – ma non solo - si spiega l'aumento di fogli di via e avvisi orali. Questi ultimi hanno fatto registrare una crescita del 50,68%, dovuta anche agli interventi eseguiti in occasione di alcuni rave party illegali organizzati nella provincia di Torino. Ancora più significativo l'aumento dei fogli di via che sono passati da 154 a 389, con una variazione del 152,6%. Sostanzialmente stabili i reati in materia di violenza di genere, che hanno però avuto un picco preoccupante subito dopo la fine del lockdown, mentre sono aumentati notevolmente gli arresti (+121,43% sono per gli atti persecutori) con 176 persone finite in cella in un anno. Quasi una ogni due giorni. Maltrattamenti in famiglia e stalking rappresentano il 70% delle denunce, seguiti da lesioni (12%), percosse e violenze sessuali (9 %). Le vittime nel 91% dei casi sono donne, molte italiane (62%) tra i 38 e i 47 anni. Notevole il contrasto al traffico e allo spaccio di droga.

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA